

glio adeguati, e che possano corrispondere all'elevato suo compito.

Ed è appunto quanto io raccomando ed invoco per questo ramo dell'economia agraria che tanto interessa le regioni montane. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Onorevoli colleghi! L'onorevole Spallanzani, all'inizio della discussione generale, prendendo le mosse del suo discorso da questa affermazione, che « non si può redimere l'agricoltura senza acqua », accennò ad uno dei problemi più importanti, più difficili, più costosi che si connettano allo sviluppo di tutta quanta l'agricoltura nazionale.

Egli richiese l'esecuzione di una serie di opere idrauliche, serbatoi, dighe, canali, dalle quali indubitamente il paese nostro potrebbe trarre un grande vantaggio, aumentando la fertilità delle nostre terre.

Tutti riconoscono non solo l'utilità, ma anche il rapporto stretto che queste opere hanno con lo sviluppo dell'economia agricola. Ma è indubitato che tutte queste opere resterebbero inefficaci, se il problema idraulico della irrigazione non si connettesse al problema anche più importante della ricostituzione dei boschi, con l'aumento e la difesa delle nostre foreste. (*Bravo! — Approvazioni*).

Sarebbe inutile difendere l'agricoltura delle valli minacciate dallo straripare dei torrenti, senza aumentare i mezzi per raccogliere le acque sui monti, trattenerle sui declivi, impedire che esse diventino ogni giorno più minacciose per i campi fertili delle pianure.

È un fatto risaputo ormai da tutti, che il paese nostro è fra i paesi d'Europa quello che ha una minore produzione per ettaro di frumento. Non sto a ridire le cifre qui ripetute tante volte; ricordo soltanto che perfino la Svezia, ove il frumento si trova agli estremi confini della coltura, ha una produzione granaria media di 22 a 23 ettolitri per ettaro, molto lontana dalla produzione italiana. Questa deficienza di produzione frumentaria è stato creduto fin qui dipenda quasi esclusivamente dall'uso scarso che si fa in Italia dei concimi chimici, così limitato essendo stato fino a pochi anni addietro presso di noi l'uso della concimazione fosfatica. Mentre l'agricoltura italiana spende nella concimazione chimica soltanto

4 lire per ettaro, la Germania ne spende 9 ed il Belgio anche più.

Fortunatamente, dal 1901 in poi l'importazione dei concimi chimici è aumentata da quintali 2,848,641 a quintali 4,435,197, per un valore accresciuto da 23 a 32 milioni di lire.

Ora nonostante quest'aumento della concimazione fosfatica, sebbene in alcune provincie settentrionali si sia verificato un aumento della produzione frumentaria per ettaro, non si può assicurare che questo aumento si sia verificato in egual misura e con egual fortuna nelle provincie meridionali. Ormai è dimostrato, come altri accennarono, che la soluzione del problema della produzione granaria non dipende esclusivamente dalla concimazione chimica: vi sono altri fattori importanti che concorrono all'aumento del prodotto. Nel Mezzogiorno, per esempio, del quale dobbiamo occuparci seriamente, perchè ivi l'agricoltura è ancora ad uno stato rudimentale, la concimazione chimica in molte provincie non ha dato ancora i risultati che molti attendevano sulla scorta dei risultati ottenuti nell'Italia settentrionale.

Per quanto noi manchiamo di quella carta agronomica, che in altre occasioni richiesi onde poter conoscere le condizioni chimiche del suolo italiano, non di meno da alcune ricerche parziali fatte in alcune terre delle provincie del Mezzogiorno risulta come in esse non manchino quei materiali salini, la cui deficienza fu considerata come ragione principale della diminuita produzione frumentaria. Onde la ragione per la quale, a parità di condizioni, i concimi chimici, che danno splendidi risultati nelle terre dell'Europa centrale ed in alcune regioni irrigue dell'Italia settentrionale, danno invece così scarsi risultati nelle terre del Mezzogiorno, sta nell'aridità dei terreni meridionali.

È noto che condizione necessaria alla vita delle piante sono l'acqua e l'ossigeno. Anche se le terre posseggano gli elementi indispensabili alla loro produttività, se l'agricoltore preveggenza fornisca gli elementi nutritivi azotati e fosfatici alle terre che ne difettano, se manchi l'acqua, indispensabile alla vegetazione, verranno a mancare gli sperati prodotti della terra.

Ecco quindi che il problema economico del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, il problema dell'invocato rinnovamento agrario di queste regioni resterà insoluto senza riordinare, rinsaldare il ter-